



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

COMMISSIONE PER LA CINEMATOGRAFIA

SOTTOCOMMISSIONE RICONOSCIMENTO INTERESSE CULTURALE
di cui al comma 1, lett. a) dell'articolo 8 del Decreto Legislativo 22 gennaio
2004, n. 28 – Sezione riconoscimento interesse culturale lungometraggi.

VERBALE N. 6 /2008

SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 2008

Il giorno 19 settembre 2008 alle ore 12,00 presso gli Uffici della Direzione Generale per il Cinema, Piazza di Santa Croce in Gerusalemme n° 9/a I° piano, previa regolare convocazione, si riunisce la Commissione per la Cinematografia – Sottocommissione per il riconoscimento dell'interesse culturale di cui al comma 1, lett. a) dell'art. 8 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 28 – Sezione riconoscimento interesse culturale lungometraggi, istituita con D.M. 18.01.2007 e D.M. 22.02.2008 col seguente ordine del giorno:

- 1) Audizione straordinaria progetto di lungometraggio "MICCIA CORTA"
- 2) Varie ed eventuali

Presiede il Direttore Generale per il Cinema, Dott. Gaetano Blandini.
Sono presenti in qualità di componenti della Commissione:

- Rosaria MARCHESE
- Enrico MAGRELLI
- Dario VIGANO'

Svolge le funzioni di segretario la dott.ssa Roberta Mastrangelo, sono presenti l'Ufficio di competenza il dr. Francesco Ventura, Dirigente del Servizio Produzione della Direzione Generale per il Cinema è presente altresì il sig. Andrea Corrado della segreteria della Direzione generale per il cinema.

Partecipano all'audizione:

- **AIVITER, Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'Eversione contro l'Ordinamento Costituzionale dello Stato** Presidente avv. Dante NOTARISTEFANO, Vicepresidente dr. Roberto DELLA ROCCA, dr. Roberto TUTINO ;

Q:\Segreteria\2008\MICCIA CORTA\Verbale N 19 SETTEMBRE.doc Q:\Segreteria\2008\MICCIA CORTA\Verbale N 19



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

- **Unione Vittime per le Stragi:** Presidente dr. Paolo **BOLOGNESI**, dr.ssa Giovanna **MAGGIANI CHELLI**, dr. Antonio **CELARDO**
- **Associazione in Memoria dei Caduti per fatti di Terrorismo, delle Forze dell'Ordine e dei Magistrati:** Presidente dr.ssa Mariella **MAGI DIONISI**, Consigliere Silvana **PERRONE GRAZIOSI**, dr. Giovanni **RICCI**, socio fondatore.

Parteciperà via telefono Maria Teresa **FURLAN** figlia di Angelo **FURLAN**, vittima dell'esplosione che ha permesso la fuga di Susanna Ronconi dal carcere di Rovigo.

Il Presidente constatata la presenza del numero legale necessario per la Commissione di quattro componenti, dopo il saluto di benvenuto, le reciproche presentazioni e il ringraziamento ai presenti, esponenti delle Associazioni su indicate all'audizione straordinaria della Commissione per la Cinematografia, sezione riconoscimento interesse culturale dei lungometraggi, **dichiara aperta e valida la seduta. Rappresentando peraltro che i Commissari Francesco GESUALDI, Oscar IARUSSI e Stefania CARINI si uniranno a breve alla riunione.**

Il Presidente rappresenta che, in vista della delibera per l'eventuale riconoscimento dell'interesse culturale del progetto cinematografico di lungometraggio "MICCIA CORTA", presentato dalla società Lucky Red del sig. **Andrea Occhipinti** e affidato alla regia di Renato **De Maria**, la presenza e il contributo dell'Associazioni è, atteso il tema trattato nel progetto, utile e preziosa ad arricchire gli elementi di valutazione a disposizione della Commissione. Ciò con particolare riferimento alla circostanza che il progetto in questione non risulti offensivo della memoria delle vittime del terrorismo ovvero non costituisca in alcun modo apologia del fenomeno del terrorismo.

Rappresenta inoltre che alla seduta si uniranno dopo un primo confronto tra la Commissione e le Associazioni, di seguito, anche i rappresentanti della parte autoriale e produttiva del progetto in questione (il sig. Andrea **OCCHIPINTI**, legale rappresentante della società di produzione **Lucky Red**, il regista Renato **DE MARIA** e lo sceneggiatore Sandro **PETRAGLIA**). **Alle ore 12.15 si unisce alla seduta il Commissario CARINI**

Ciò premesso il Presidente illustra il materiale fornito ai presenti:

- Scheda dei partecipanti la cui presenza è rilevata con foglio firma delle presenze
- Nota della produzione inerente il progetto e scheda sintetica del progetto,
- Il testo degli artt. 9, 21, 33, 97 della Costituzione;
- La legge 4 maggio 2007, n. 56 "Istituzione del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice",



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

- Il testo integrale del discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del giorno della memoria tenutosi al Quirinale in data 9 maggio 2008; Dell'intervento del Capo dello Stato il dr. Blandini cita i passi salienti utili ad orientare la discussione che avrà luogo.

Inoltre ai fini di una maggiore completezza dei dati che aiuteranno la discussione soprattutto per i rappresentanti delle Associazioni dà lettura dello stralcio del verbale riguardante l'audizione del progetto "MICCIA CORTA" in data 15 luglio 2008 di seguito riportato " **MICCIA CORTA**", regia : **Renato De Maria**, **Produzione: Lucky Red**, **Costo : 5.000.0000,00**

"In merito all'aspetto autoriale il Presidente esterna alcuni sui dubbi e preoccupazioni, condivise dalla Commissione, sia come privato cittadino che come amministratore di risorse pubbliche. Il dr. Blandini rappresenta la preoccupazione emersa nel leggere la sceneggiatura che tratta dell'evasione dal carcere di Rovigo della terrorista Susanna Ronconi ad opera del suo compagno Sergio Segio, uno dei fondatori del gruppo armato "Prima linea", impersonati rispettivamente da una coppia di attori di fascino come la Mezzogiorno e Scamarcio. Il Presidente chiede se non si rischi una sorta di "idealizzazione romantica" della figura dei terroristi a fronte invece del necessario rispetto ed a scapito della memoria dei drammi reali e delle numerose vittime, come l'uccisione del giudice Alessandrini causate nel perseguimento dei loro folli ideali. Il sig. Petraglia risponde che si è consci del fatto che alcune posizioni di familiari e non di vittime del terrorismo siano intransigenti ed ostili al fatto che si possa dare spazio o si parli di tali figure perché causa di drammi e dolore. Tuttavia l'intento del progetto risponde alla volontà di raccontare un pezzo della storia di questo Paese il sig. Petraglia ritiene giusto come intellettuale, pur affrontando comprensibili dubbi, indagare interrogarsi e cercare di spiegare gli accadimenti ed il loro perché per quanto essi dolorosi e drammatici siano stati. La trama pur partendo dall'episodio della procurata evasione, cerca di capire le origini come si sono incontrati da dove vengono ed il perché di questa coppia di terroristi che si ama nel mezzo delle tragedie ed assurdità che compiono, convinti all'inizio di perseguire ideali di cambiamento e che invece poi si avvitano in un delirio di follia. Lo sforzo è comunque trovare un punto d'equilibrio con il rispetto dovuto alle vittime ma allo stesso tempo raccontare quel che è successo. In particolare, viene dato ampio risalto nella sceneggiatura all'uccisione del giudice Alessandrini al fine di evidenziarne anche con l'utilizzo di autentiche scene di repertorio tutta la spaventosità del gesto e lo sconcerto causato nell'opinione pubblica. Nella sceneggiatura si descrive anche la genesi di questo spaventoso episodio anche nel comportamento di Segio oltre che nella descrizione del dramma dei familiari colpiti.

ca

PB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

Anche l'episodio dell'uccisione di uno dei "compagni di lotta" accusato di aver parlato con la polizia contribuisce ad evitare rischi di idealizzazione. Si ritiene che il registro utilizzato nel narrare la storia di questa coppia non possa dare alcuno spunto a facili idealizzazioni romanzesche. Il sig. Petraglia ribadisce che l'intento della sceneggiatura è comprendere come si sia arrivati ad una tale follia in cui tantissimi giovani convinti di operare un cambiamento hanno distrutto delle vite oltre alle proprie. In particolare il regista De Maria rappresenta che per motivi generazionali e di nascita egli ha vissuto direttamente una stagione: il movimento del '77, fenomeno esclusivamente italiano e non universale come il '68 ed unico nel suo genere, in cui tanti suoi coetanei ragazzi "normali" di sua conoscenza improvvisamente "sparivano" per poi ritrovarli con orrore ed angoscia improvvisamente sulle pagine dei giornali nella parte di assassini e non più solo protagonisti di manifestazioni politiche od al massimo di scontri fisici. Un fenomeno massiccio che ha connotato una intera generazione quasi tutti sotto trenta anni passata dall'attività politica all'orrore. Il regista ritiene anche per il suo background personale di essere capace di descrivere le ragioni di tale fenomeno e nello stesso tempo ritiene comunque di avere anche la maturità l'equilibrio ed anche il mestiere necessari per poterlo trattare senza, come auspica il Direttore che chiede rassicurazioni al riguardo, pericolo di un suo eccessivo coinvolgimento. Il regista ribadisce ulteriormente la sua volontà di non voler spettacolarizzare in alcun modo le gesta dei terroristi o dar adito a offese per la memoria delle vittime. Si tratta di accadimenti che fanno parte della storia in quanto sono successi 30 anni fa e di cui si deve parlare in modo da capire come ciò sia potuto accadere ma anche per evitare che un tale spreco di vite e commissione di atrocità possa più verificarsi. il Direttore sottolinea anche a nome della Commissione l'esigenza di evitare il rischio di pericolosi fraintendimenti sulla figura dei terroristi soprattutto per gli spettatori più giovani che non hanno avuto modo di conoscere tale realtà per motivi anagrafici, tale preoccupazione di far emergere una condanna di quel che è successo è peraltro, a detta del regista, il risultato che egli vuol perseguire. Il modello che De Maria cita come volontà di ricostruzione dei fatti ed attenta indagine è la fortunata ed apprezzata serie televisiva di Sergio Zavoli "La notte della Repubblica", rappresentando che l'utilizzo puntuale del materiale di repertorio concorrerà a questa finalità. L'obiettivo che si propone il film è riferisce il regista contribuire ad evitare che una simile follia omicida possa di nuovo accadere"

il dr. Blandini rappresenta pertanto che al di là dei criteri automatici e discrezionali di valutazione con cui la Commissione giudica i progetti, già nell'audizione del 15 luglio 2008 la Commissione aveva ravvisato per il film in questione anche ulteriori



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

profili di eticità da approfondire e bisognosi di ulteriore riflessione anche in considerazione del fatto che, al di là del comune sentire come cittadini, si tratta anche della gestione di risorse pubbliche.

Al riguardo la produzione successivamente a tale audizione ha fatto pervenire alla Commissione ulteriori modifiche inerenti il progetto come ad esempio: tra queste la previsione che nei titoli di testa si riporti espressamente il numero delle vittime del terrorismo. Il Presidente pertanto chiede alle Associazioni di prendere la parola, esaurita la prima parte della discussione parteciperanno la parte produttiva ed autoriale del progetto per fornire ulteriori elementi e chiarimenti.

Prima di iniziare la discussione il Presidente comunica sin d'ora ai Commissari e rappresenta alle Associazioni che, nell'eventualità del riconoscimento dell'interesse culturale del progetto e della concessione del contributo, si avvarrà dell'ulteriore "salvaguardia" offerta dalla normativa. La Commissione per la Cinematografia mediante l'apposita sezione (art. 7 D.M 27.09.2004-Decreto "definizione degli indicatori del criterio per il riconoscimento dell'interesse culturale dell'opera filmica e organizzazione Commissione per la cinematografia") procederà comunque alla visione della copia campione, successivamente realizzata, e nel caso si riscontrassero difformità rispetto al progetto approvato si procederà alla revoca dei benefici accordati con la restituzione delle somme comprensive degli interessi legali.

Ciò premesso su invito del Presidente i rappresentanti delle Associazioni prendono la parola. Inizia per primo per esigenza di imminenti successivi ed improbabili impegni il dr. Paolo **BOLOGNESI**, Presidente dell' **Unione Vittime per le Stragi**.

Il dr. **BOLOGNESI** nel premettere che risulta comunque arduo esprimere un giudizio senza poter vedere il film prende spunto dalla nota della produzione " Perché Miccia corta". In particolare in merito alla citazione in tale nota quale termine di paragone di film recenti quali "ROMANZO CRIMINALE" o "MIO FRATELLO E' FIGLIO UNICO". Al riguardo il Dr. Paolo **BOLOGNESI** rappresenta che l'opinione non può essere positiva ma di dissenso. Dei film citati egli ha visto "ROMANZO CRIMINALE" e ha riscontrato in tale film un travisamento dei fatti e una sorta di idealizzazione romanzesca in cui la complicità di delinquenti è stata tratteggiata come amicizia. Ritiene che tale progetto comporti effettivamente un rischio di idealizzazione romantica anche considerato la scelta degli attori protagonisti e lo ritiene pertanto un'operazione estremamente negativa per le nuove generazioni, ribadisce la necessità, quale punto fondamentale della riflessione, di una particolare attenzione al messaggio trasmesso alle nuove generazioni soprattutto in considerazione che si tratta della gestione di risorse pubbliche.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

Ritiene invece quasi scandaloso che non vi siano progetti dalla parte delle numerose vittime che il fenomeno terrorismo ha causato, infine nel salutare tiene comunque a ringraziare l'Amministrazione per aver mostrato sensibilità nel richiedere l'opinione dell'Associazione al riguardo, evento mai accaduto da quando si occupa di queste tematiche, ossia da 28 anni. Il Presidente prende atto della suddetta dichiarazione ritiene opportuno precisare che la citazione dei film voleva solo indicare alcune delle opere che hanno riscosso di recente interesse nel pubblico italiano anche se ciò non sposta comunque i termini della questione. Peraltro anticipa al dr. BOLOGNESI che la sua Associazione sarà a breve contattata dai produttori di un altro progetto cinematografico denominato "LUGLIO '80".

Su invito del Presidente prende la parola il dr. Roberto **DELLA ROCCA Vice presidente dell'AIVITER**. Egli prende spunto dalla nota di convocazione che richiede un contributo per evitare che il progetto risulti offensivo della memoria delle vittime del terrorismo ovvero non costituisca in alcun modo apologia del fenomeno del terrorismo. Rappresenta che gli elementi di valutazione sono scarsi ma che comunque la valutazione del progetto attiene strettamente alla attività della Commissione tuttavia si sente di segnalare due aspetti importanti il primo è che il libro omonimo cui il progetto si ispira scritto dall'ex terrorista Sergio Segio è stato letto dalla sua Associazione per documentazione. La lettura del libro ha causato turbamento e sconcerto perché a loro parere contiene una ricostruzione storica dei fatti deformante anche in termini di spiegazione dei motivi che hanno portato all'adesione ed alla scelta della lotta armata. Si trasmette una errata contestualizzazione dei fatti un'idea di giustizia alternativa mentre in realtà vigeva ai quei tempi che il dr. Della Rocca ha vissuto una illegalità diffusa basti solo pensare agli "espropri proletari" Tale realtà deformata contiene anche una sorta di idealizzazione romantica. Altro aspetto è che nella nota della produzione si parla dell'obiettivo di "voltar pagina" e tale assunto è per l'AIVITER inaccettabile, lo stesso Segio ha riconosciuto che gli anni 70 non sono mai passati.

Prende la parola il **Presidente dell'Associazione MEMORIA la dr. Mariella MAGI DIONISI** meravigliata da tale progetto e portata a ritenere che il messaggio si riveli comunque negativo, perché porta a tratteggiare una visione quasi eroica di questi personaggi. Si chiede inoltre come il passaggio dell'episodio a Firenze presente nella scheda descrittiva sia trattato nella sceneggiatura.

Il **Consigliere dell'Associazione Memoria Silvana PERRONE GRAZIOSI** si chiede perché ci si trova sempre a doversi difendere dal dare spazio a chi ha scelto la via della lotta armata e non dare spazio invece a chi comunque ha vissuto tale periodo e non ha fatto tale scelta. Rappresenta infatti che il pericolo è dipingere i terroristi

2

LSP



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

come eroi, seppur negativi quando in realtà si trattava di “un pugno di soggetti manovrati e gestiti da altri che agivano sotto l’effetto di droghe”. Al riguardo il dr. Blandini rappresenta che non è in condizione di poter rispondere a tale richiesta ma non può far altro che richiamare opportunamente un passo del discorso del Capo dello Stato sul perché sia stato istituito “il giorno della memoria”. Alle ore 12.30 si unisce alla seduta il Commissario GESUALDI.

Interviene Giovanna MAGGIANI CHELLI dell’”Associazione Unione Vittime Per Stragi” che legge un intervento, quale portavoce dell’”Associazione Tra I Familiari Delle Vittime di Via Dei Georgofili 27 MAGGIO 93”. In tale dichiarazione in particolare si dice “*molti dei documenti che potrebbero raccontare la verità su “prima linea” sono ancora inaccessibili nessuno ha ancora potuto leggerli quindi non capiamo come sia possibile tracciare una storia vera su quelle vicende ancora tanto oscure*” inoltre: “*ciò che per noi è stridente è il finanziamento che lo Stato impegna per queste realizzazioni cinematografiche..... che invece finisce per avallare l’immagine secondo noi a volte troppo eroica, che si finisce di dare a soggetti che hanno provocato lutti e tragedie. Ci riserviamo perciò un diritto di critica verso un lavoro che non possiamo giudicare che a posteriori*” si rappresenta inoltre che “*i libri come quello scritto da Sergio Segio, i film come Miccia Corta Renderanno inevitabilmente invisibile il regime detentivo speciale di 41 bis a una buona parte della nostra società*” Con riguardo al progetto “MICCIA CORTA” si ritiene che frasi come “*eravamo dalla parte del torto*” e “*abbiamo avuto grande attenzione alla memoria delle vittime*” non possono essere per noi convincenti fino in fondo”. Alle ore 12.40 arriva il Commissario Iarussi

Interviene poi il dr. Antonio CELARDO dell’Associazione Unione vittime per le stragi e Presidente dell’”Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage sul Treno Rapido 904 del 23 Dicembre 1984”, anche egli non comprende perché il punto di vista raccontato sia sempre quello del carnefice invece di quello della vittima inoltre pone la questione di cosa avverrà dopo l’uscita del film e del rischio che Sergio Segio sia di nuovo alla ribalta, considerate anche alcune sue recenti e discutibili esternazioni riportate anche dalla stampa. Al riguardo il dr. Blandini rappresenta che anche Don Ciotti, presso la cui comunità lavora attualmente Sergio Segio, era stato contattato per una sua opinione ma che egli ha ritenuto di non doversi esprimere sulla questione. Anche il dr. CELARDO ribadisce una posizione negativa sull’ipotesi di contributo pubblico a tale progetto.

Interviene il socio fondatore dell’Associazione Memoria dr. Giovanni RICCI in riferimento al tema della memoria delle vittime fa rilevare come in Italia ancora non ci sia un modello di ricordo ed insieme di elaborazione del lutto simile ad esempio a

cu

GPR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

quello che caratterizza la SHOAH. Egli è consapevole che la rappresentazione del punto di vista dei cattivi dei "carnefici" sia cinematograficamente più appetibile ed infatti film che riportano anche il punto di vista delle vittime sono quasi assenti ma proprio partendo dal discorso del Capo dello Stato occorre che sia invece rappresentato ai ragazzi che vedono un film un messaggio corretto. Il dr. RICCI purtroppo riscontra con preoccupazione che negli ultimi tre/quattro anni un atteggiamento di pericolosa idealizzazione romanzesca degli anni 70 come ha rilevato il giornalista Gianpaolo Pansa addirittura è in atto un tentativo di equiparazione delle gesta terroristiche alla lotta partigiana. Il dr. RICCI osserva che la possibilità di voltare pagina può avvenire ma solo con la ricostruzione oggettiva e non parziale della verità. Interviene nuovamente il dr. BOLOGNESI per dire che a suo parere andrebbero incentivati i progetti che riguardano il punto di vista delle vittime. Al riguardo il Presidente pur condividendo tale osservazione ed auspicando che siano presentati progetti di qualità con tale caratteristica osserva con rammarico che sinora, da quando è Direttore Generale per il cinema ciò non sia ancora avvenuto. In merito al punto di vista delle vittime interviene nuovamente anche la dr.ssa GRAZIOSI per sottolineare e ricordare che le vittime del terrorismo, in larga parte servitori dello Stato, incarnano esse stesse in realtà figure di eroe ma in positivo e che appare opportuno ricordare che vi è una intera generazione di figli di vittime oggi trentenni e parte attiva della società ed in molti casi anche genitori a cui va riconosciuta la massima attenzione per evitare loro rancore e permettere come le loro famiglie hanno cercato di fare, pur in assenza dello Stato, una vita serena. Il Presidente nell'apprezzare pienamente tale ulteriore elemento di riflessione procede poi alla lettura di **una lettera del Presidente Manlio MILANI dell' "Associazione Familiari Caduti Strage di Piazza della Loggia"**, consegnatogli dal Dr. BOLOGNESI tale documento viene acquisto agli atti del presente verbale.

Nella lettera si rappresenta, tra l'altro, che l'Associazione si attiene "al principio che il compito di concedere o meno finanziamenti per la realizzazione di un'opera di interesse culturale sia di stretta pertinenza delle istituzioni pubbliche preposte allo scopo. A noi resta il diritto di giudicarla non in rapporto ai finanziamenti ricevuti- pubblici o no - ma nei suoi contenuti "

Il Presidente ritiene di continuare l'audizione straordinaria alla presenza della parte autoriale e produttiva del progetto. Si uniscono alla seduta il sig. Andrea OCCHIPINTI, legale rappresentante della società di produzione Lucky Red, il regista Renato DE MARIA e lo sceneggiatore Sandro PETRAGLIA.

Il dr. Blandini dopo le presentazioni opera una sintesi di quanto emerso dalla discussione in base al materiale che è stato loro fornito, in particolare dalle note delle



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

produzione e dalla scheda del progetto: vi sono le perplessità del dr. **BOLOGNESI** per il messaggio del film, ritenuto diseducativo soprattutto per i più giovani con una lettura deformata a giustificazione dei terroristi e non piuttosto dalla parte delle vittime, il dr. **DELLA ROCCA** dell'AIVITER ha rappresentato la sua preoccupazione dettata anche dalla lettura del libro di Sergio Segio "Miccia Corta" in cui è descritta una visione deformante dei fatti unita a quanto indicato nelle note di regia del tentativo di "voltare pagina" con il rischio che non si operi a tale fine una ricostruzione oggettiva dei fatti. Inoltre il dr. Blandini riferisce che la dr.ssa **DIONISI** la cui partecipazione, considerato il suo diretto coinvolgimento è una prova notevole chiede se l'indicazione di Firenze tra le location del film nella scheda sintetica sia correlata all'episodio dell'assassinio di suo marito Fausto, assassinio che avvenne per mano di Susanna Ronconi in concorso con Sergio Segio a Firenze. Inoltre la sua Associazione MEMORIA ha manifestato come le altre Associazioni timori per il pericolo di idealizzazione delle figure dei terroristi e interrogativi sul perché non si esponga il punto di vista delle vittime. Su invito del Presidente il dr. **BOLOGNESI** che a breve, a causa di un concomitante ed improrogabile impegno, dovrà lasciare la riunione, integra tale esposizione e chiede a produttori ed autori come mai e per quale motivo risulti così difficile affrontare nel cinema la tematica scabrosa del terrorismo ponendosi dalla parte delle vittime. E' riferibile a una ricerca di maggiore facilità di successo e maggiore audience?

Il sig. Occhipinti dopo i ringraziamenti per l'invito all'incontro rappresenta che intento del film è raccontare quel che è successo per evitare che si ripeta e che se ne risultasse un messaggio diseducativo sarebbe fallito l'intento del film. In merito alla volontà di porsi dalla parte delle vittime ritiene precisare che ad esempio il recente libro di Calabresi "Spingendo la notte più in là" in realtà riferisce che è stato richiesto da tutto il cinema italiano, ma è stato lo stesso autore a non aver voluto darne i dritti. La dr.ssa **MAGGIANI** chiede come mai per ricostruire il momento storico non sia stata sentita la sig.ra **DIONISI** invece di partire dal libro di Segio, interviene a tale proposito anche il dr. **CELARDO**. Egli alle perplessità per il rischio di una pericolosa idealizzazione romantica dei terroristi evidenzia anche il rischio che, dopo l'uscita del film ed in contraddizione con quanto auspicato dal Presidente Napoletano, la figura di Segio e di altri terroristi possa tornare alla ribalta.

Il Presidente per articolare al meglio la discussione chiede di rispondere ad una domanda per volta. il sig. **PETRAGLIA** in merito alla prima questione sul perché non fare un film dalla parte delle vittime afferma che, come autore, in passato si è occupato della strage di Ustica con il film "IL MURO DI GOMMA", al momento sta scrivendo un film sulla strage di Piazza Fontana e sta cercando di fare un film sulla



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

figlia di Custra. Tutto ciò per rappresentare che in realtà non si pensa solo ai carnefici e men che mai a Segio.

Sulle notevoli perplessità della dr.ssa MAGGIANI riguardo la ricostruzione storica dei fatti operata sempre con la visione da parte dei carnefici anziché delle vittime. Il sig **PETRAGLIA** rappresenta che in precedenti film del cinema italiano sul terrorismo come ad esempio "BUONGIORNO NOTTE" anche se non si è partiti dalla visione delle vittime non per questo si è realizzato di certo un film a favore o giustificativo dei terroristi. **PETRAGLIA** pur comprendendo la posizione dei familiari delle vittime e non nascondendo il suo disagio di fronte ad essi ritiene però giusto rappresentare che il progetto in questione non è certo un film con intenti di botteghino o di facile successo, come una fiction televisiva ma è per gli autori un film difficile e complesso e che la sceneggiatura è frutto di un anno di lavoro. Su cosa riguardi l'episodio ambientato a Firenze relativo alla domanda della dr.ssa **MAGI DIONISI**, il sig. **PETRAGLIA** risponde che si tratta di una scena assai breve in cui è raccontata un'irruzione e l'arresto di Susanna Ronconi a Firenze da parte della Digos. Interviene il regista **DE MARIA** per rappresentare che nel film a differenza del libro di Segio le morti ci sono e vengono raccontate, il libro ha fornito al film solo lo spunto di partenza una sorta di "griglia narrativa" ma nel film si racconta altro. L'intento del film è ricostruire quel che è successo, un pezzo della nostra storia, è una riflessione storica su come sia potuto accadere che dei ragazzi abbiano, attraverso un'escalation, pensato di poter divenire dei giustizieri e poter dare la morte. Il terrorismo ha riguardato una generazione di cui lo stesso regista ha fatto parte per motivi anagrafici, portando su di essa un impatto drammatico. In merito alla visione delle vittime il regista insieme al sig. **Occhipinti** rappresenta che sarà realizzato un film-tv di Liliana **CAVANI** che parte dal libro di Fasanella sulle storie delle vittime. A parere del regista un film non può raccontar tutto ma più film, più progetti possono tentare di farlo. Su richiesta del Presidente il sig. **Occhipinti** precisa che il libro di Segio è stato acquistato tre anni fa per poterne fare un film ma l'unico spunto è che si racconta la giornata della procurata evasione nel 3 gennaio 1982, l'autore dopo l'acquisto dei diritti del libro, non ha più alcuna voce in capitolo né sulla sceneggiatura, né peraltro agli autori interessa il suo punto di vista, nessun provento andrà a Segio da questo film e per inciso ovviamente neanche a Susanna Ronconi, né la promozione del film prevede in alcun modo che vi sia alcuna partecipazione di Segio o dei reali protagonisti delle storie. In merito al tentativo di "voltare pagina" indicato nelle note di produzione il sig. **Occhipinti** rappresenta che "il voltare pagina" non significa dimenticare ma raccontare il passato. Al riguardo **DELLA ROCCA** anche come considerazione personale ritiene necessario rappresentare che



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

purtroppo alcune ferite sono ancora aperte e ancora troppo recenti anche a causa di una giustizia troppo condiscendente e che pertanto per una corretta elaborazione tenuto anche conto delle responsabilità morali sarà necessario attendere ancora un paio di generazioni in quanto come ha riconosciuto addirittura lo stesso SEGIO "gli anni '70 non finiscono mai".

In merito al rischio prospettato dal Dr. **DELLA ROCCA** del collegamento della figura di Segio e del suo libro al film ed al rischio di eventuali nuove tribune per personaggi come Segio, i sigg. **Petraglia e Occhipinti**, precisano come anche chiesto dal dr. Blandini, che comunque il titolo del film è provvisorio e che in nessun caso sarà "MICCIA CORTA" proprio per differenziarlo dal libro che è cosa diversa. **Alle ore 13.45 il Commissario VIGANO per improrogabili e concomitanti impegni lascia la seduta**

Interviene Il dr. **TUTINO** dell'AIVITER, dopo un attestato di stima della professionalità nei confronti del regista DE Maria autore del film "PAZ" e di PETRAGLIA rappresenta che in generale la presenza dell'Associazione non ha finalità di censura preventiva ma è finalizzata ad un apporto culturale ritenendo la realizzazione del film un'operazione lecita.

Il dr. **TUTINO** rappresenta tuttavia che dalla lettura del libro di Segio la visione che egli dà della sua attività contiene una giustificazione di nobili ideali di lotta contro le ingiustizie sociali, egli si definisce non terrorista ma "lottarmatista". Il dr. **TUTINO** ha riscontrato una inquietante similarità tra il personaggio nel film "JESS IL BANDITO-JESSE JAMES" del 1939 di Henry KING, sorta di giustiziere fuorilegge che lotta contro le ingiustizie sociali interpretato da Tyrone Power e la descrizione che Segio nel suo libro dà di sé.

Il dr. **TUTINO** esprime forti timori che nel film complici le immagini i primi piani il movimento, l'utilizzo di attori di fascino come la Mezzogiorno e Scamarcio si potrebbero verificare un'idealizzazione dei personaggi anche se negativi. Tale considerazione gli autori dovrebbero porsi, non solo come autori ma anche come privati cittadini. Il sig. **PETRAGLIA** rappresenta ad esempio che per far capire l'assurdità delle scelte operate dai terroristi l'invenzione del personaggio amico di Segio che cerca di dissuaderlo. Il regista **DE MARIA** ringrazia il dr. **TUTINO** per questa osservazione assai puntuale del meccanismo di identificazione che spesso i terroristi hanno avuto di sé stessi e di un personaggio che si può realizzare al cinema. Al riguardo **DE MARIA** rappresenta che tutto il lavoro di documentazione che ha intrapreso sarà seguito anche dai suoi attori per far loro comprendere come entrare correttamente nei personaggi, il lavoro di messa in scena sarà lungo e complesso come la sceneggiatura per permettere un risultato che senza ferire, realizzi il punto di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

vista del regista. Inoltre riferisce che la scelta di attori di fascino ma in particolare bravi e rappresentativi si motiva anche per il fatto che comunque chi fa l'attore è in genere comunque avvenente. Anche il sig. **Occhipinti** comunque ribadisce che il film a suo parere non presenta rischi di idealizzazione ma piuttosto l'intento è di smitizzare. La sensazione che dovrebbe già derivare dalla lettura della sceneggiatura (peraltro già letta dai Commissari) e dalla visione del film dovrebbe essere di negatività, l'intento è quello della verità. Il regista si impegna a far lavorare gli attori per restituire la verità essere negativi anche se protagonisti del film e a non dar adito a mitizzazioni. Inoltre su richiesta di conferma del Presidente il sig. **Occhipinti** rappresenta che nei titoli di testa ci sarà una legenda asciutta con dei dati su cosa ha significato il fenomeno del terrorismo, i dati dei protagonisti non ci sono perché raccontati nel film e con indicazione del numero delle vittime tra forze dell'ordine e nella società civile da parte dei terroristi. La Commissaria Carini rappresenta alcune perplessità in merito a scelte stilistiche presenti sceneggiatura sulla complessità del mettere in scena visivamente sia l'occhio che la voce del protagonista ed allo stesso tempo distanziarsi dal suo punto di vista e condannare i suoi gesti.

Si chiede se alcuni interventi sulla voce narrante che cita frasi del libro di Segio invece di creare distanza non contribuiscano a ridurla. Evidenziando che in tale modo molto dipenderà dalle immagini realizzate. **PETRAGLIA** difende tale scelta stilistica, risponde che l'utilizzo della voce narrante è proprio per creare tale distanza e rappresenta che altre invenzioni presenti nella sceneggiatura a suo parere servono proprio a prendere le distanze rispetto a quel che accade nel film. **Il Commissario Marchese lascia la seduta alle ore 14.15 per improrogabili e concomitanti impegni.**

Interviene poi il dr. **RICCI** per chiedere se la negatività dei personaggi e delle loro scelte emerga chiaramente dal film o non vi siano invece rischi di fraintendimenti, soprattutto a rischio di giovani, anche alla luce di come sono già state rappresentati certi terroristi in altri film come Moretti in "BUONGIORNO NOTTE" che con le lacrime agli occhi perché costretto da "nobili ideali" uccide Moro.

Il sig. **Occhipinti** ribadisce ancora che il proposito del film è mostrare l'assurdità e la devianza che si è verificata. Interviene la dr.ssa **PERRONE GRAZIOSI** chiedendo come mai non si sia pensato, proprio nella ricerca della maggiore oggettività possibile, alla realizzazione di un documentario senza ricorrere alla prospettiva né del carnefice né di una vittima. **OCCHIPINTI** ribadisce che il film non vuol sposare il punto di vista dei terroristi e tutto il lavoro di sceneggiatura di riprese e di montaggio sarà finalizzato a cercare un equilibrio di distanza cui si riferiva il Commissario **CARINI** ed a evitare la positività nel descrivere i terroristi. Su richiesta della dr.ssa

m

GR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

Magi Dionisi si ribadisce che anche la Ronconi non avrà, men che mai, alcun provento dal film. La **Dionisi** non entra nel merito del lavoro della Commissione ma ribadisce la sua contrarietà che la rivisitazione degli anni di piombo passi attraverso una spettacolarizzazione delle gesta dei terroristi. Che tale operazione sia realizzata con il contributo dello Stato, appare a suo giudizio per lei, direttamente coinvolta, assurdo ed estremamente doloroso. A livello di Associazione si riterrà di esprimere un giudizio sull'opera con elementi di valutazione più completi. Al riguardo il Presidente ritiene opportuno puntualizzare comunque che tale contributo è al momento non scontato come ella sembra ritenere trattandosi di una delibera che la Commissione deve ancora adottare. Sulla posizione di una delle vittime coinvolte direttamente nelle vicende del film il Presidente chiede al sig. **Occhipinti** di riferire il colloquio avuto con il figlio del giudice Alessandrini vittima di Segio. il sig. Occhipinti rappresenta la scelta di **Marco Alessandrini** di non intervenire all'incontro in quanto si tratta di qualcosa per lui di estremamente doloroso e che lo vede troppo coinvolto, anche il dr. **Della ROCCA** ha parlato con Alessandrini e riferisce della scelta di non interferire con l'operato della Commissione e di non partecipare all'incontro.

Il dr. **CELARDO** chiede se ci sia avvalsi per il film di una consulenza storica. Il sig. **Occhipinti** riferisce che hanno fatto "da soli", autonomamente. Il regista risponde che si avvale per la raccolta dei materiali di repertorio (giornali radio giornali etc.) della collaborazione di una ricercatrice dell'Università di Padova, inoltre ci si è avvalsi anche della consulenza gratuita, a titolo amichevole, del giornalista Bianconi del Corriere della Sera. La dr.ssa **Dionisi** chiede se ci è documentati anche sugli atti giudiziari. Al riguardo De Maria riferisce che hanno fatto riferimento ai libri del Giudice Guicciardi, di Nicola Tranfaglia e di Novelli ed è stato letto materiali di altri altri autori di giornalisti Pansa, Bocca e Cazzullo. Il richiamo all'importanza della corretta ricostruzione storica dei fatti è sottolineato anche dal dr. **DELLA ROCCA** in considerazione che nel libro di Segio la storia è stata esposta in modo completamente diverso.

Il Commisario **MAGRELLI** chiede elementi riguardo la scelta stilistica visiva che sarà utilizzata sul come il regista farà vedere la storia perché a suo parere tale aspetto è importante per il messaggio del film stesso. Il regista rappresenta che esso sarà improntato al realismo sicuramente non barocco, con un impatto poco spettacolare ma contenuto in cui la fotografia lavora per sottrazione, senza volerli copiare, il regista cita come esempio di cinematografia che ama quella asciutta e poco "estetica dei fratelli Dardenne-. Per inciso il produttore evidenzia che il film in oggetto



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

prevede una coproduzione al 20% con il Belgio proprio con la società che produce i film dei Dardenne .

Il dr. **TUTINO** chiede se nel film è spiegato perché il personaggio diventa terrorista. Il regista risponde che un tale fenomeno di un momento storico sociale generazionale non è spiegabile che tale scelta é incomprensibile per chi non l'ha fatta. Invitati dal Presidente i Commissari **IARUSSI** e **GESUALDI** intervengono per esporre delle riflessioni sull'incontro di oggi. **IARUSSI** premette che se si trattasse di una sceneggiatura elogiata del terrorismo non ci sarebbe stato neanche questo incontro. Egli purtroppo non può far altro che constatare l'insolvibilità che appare incommensurabile delle ragioni da una parte delle Associazioni e dall'altra delle motivazioni dei cineasti.

Il Commissario **GESUALDI** non ha domande ma solo un auspicio che comunque da questo film esca in modo netto e chiaro e netto che si trattava di delinquenti, così come si vede nei film riguardanti i nazisti, senza se e senza ma, senza giustificazioni di alcun tipo sociali generazionali o giustificazioni di eroi romantici che volevano cambiare il mondo. Questo anche perché nello stesso periodo tanti si sono fermati in tempo, come chi ha fatto parte di quella generazione ricorda mentre chi è andato oltre è stato solo un delinquente.

Al termine della riunione il Presidente distribuisce ai rappresentanti delle associazioni copie del testo dei "criteri utilizzati dalla Commissione nel valutare i progetti cinematografici di lungometraggio e li illustra sinteticamente, esplicitando anche la differenza tra il punteggio automatico e discrezionale attribuito ai singoli progetti .

Chiede inoltre alle Associazioni in esito alla presente riunione di inviare un loro **contributo scritto**. Tali contributi saranno allegati quale parte integrante del verbale delle riunioni odierne ed inviati anche ai Commissari.

il Presidente contatta telefonicamente la sig.ra Maria Teresa **FURLAN** figlia di Angelo **FURLAN**, vittima dell'esplosione che ha permesso la fuga di Susanna Ronconi dal carcere di Rovigo la sig.ra via telefono su richiesta del Presidente comunica che riguardo il progetto **non ha osservazioni da fare e non esprime contrarietà**.

Alle ore 15.00 il Presidente nel salutare e ringraziare i partecipanti dichiara chiusa la seduta.

Il presente verbale consta di n. 15 pagine, allegati esclusi che comunque ne costituiscono parte integrante e sono di seguito indicati:



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Generale per il Cinema

- Scheda dei partecipanti la cui presenza è rilevata con foglio firma delle presenze
- Nota della produzione inerente il progetto e scheda sintetica del progetto,
- Il testo degli artt. 9, 21, 33, 97 della Costituzione;
- La legge 4 maggio 2007, n. 56 "Istituzione del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice",
- Il testo integrale del discorso del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del giorno della memoria tenutosi al Quirinale in data 9 maggio 2008

Contributi Associazioni

- Lettera dell'AIVITER "Associazione Italiana Vittime del Terrorismo e dell'Eversione Contro l'Ordinamento Costituzionale dello Stato Presidente avv. Dante NOTARISTEFANO, vice presidente dr. Roberto DELLA ROCCA (fax del 23 settembre 2008)
- Lettera in data 16.09.2008 dell'"Associazione Familiari Caduti Strage di Piazza Della Loggia Brescia 28 Maggio 1974", Presidente dr. Manlio MILANI.
- Lettera dell'"Associazione tra i Familiari delle Vittime di Via Dei Gerogofili 27 Maggio 93", portavoce dr.ssa Giovanna MAGGIANI CHELLI del 19 settembre 2008 (fax del 22.09.2008)
- Lettera dell'"Associazione in Memoria dei Caduti, per fatti di terrorismo, delle Forze dell'Ordine e dei Magistrati" Presidente dr.ssa Mariella MAGI DIONISI del 21 settembre 2008.
- Lettera dell'"Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage sul Treno Rapido 904 del 23 Dicembre 1984", Presidente Antonio CELARDO del 24 settembre 2008
- Lettera dell'"Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage alla Stazione di Bologna del 2 Agosto 1980", Presidente Dr. Paolo BOLOGNESI del 25 settembre 2008.

Il Segretario

Dr.ssa Roberta MASTRANGELO

Il Presidente

Dr. Gaetano BLANDINI

Venerdì 19 settembre 2008, ore 12.00
Direzione generale per il Cinema
Ministero per i Beni e le Attività culturali

Audizione straordinaria della Commissione per la Cinematografia, chiamata a valutare la richiesta di riconoscimento dell'interesse culturale per il progetto cinematografico "MICCIA CORTA", presentata dalla società di produzione Lucky Red.

Presiede il **dr. GAETANO BLANDINI**, Direttore generale per il Cinema.

Componenti della Commissione sono:

- **STEFANIA CARINI**
- **FRANCESCO GESUALDI**
- **OSCAR IARUSSI**
- **ENRICO MAGRELLI**
- **ROSARIA MARCHESE**
- **DARIO VIGANO'**

Segretario della Commissione è **ROBERTA MASTRANGELO**

Partecipano:

- **ANDREA OCCHIPINTI**, legale rappresentante Lucky Red, **RENATO DE MARIA**, regista del progetto cinematografico, **SANDRO PETRAGLIA**, coautore della sceneggiatura
- **AIVITER, ASSOCIAZIONE ITALIANA VITTIME DEL TERRORISMO**
(Avv. **DANTE NOTARISTEFANO**, presidente, dr. **ROBERTO DELLA ROCCA**, vicepresidente, dr. **ROBERTO TUTINO**)
- **UNIONE VITTIME PER STRAGI**
(**PAOLO BOLOGNESI**, presidente, **GIOVANNA MAGGIANI CHELLI**, **ANTONIO CELARDO**)
- **ASSOCIAZIONE IN MEMORIA DEI CADUTI, PER FATTI DI TERRORISMO, DELLE FORZE DELL' ORDINE E DEI MAGISTRATI**
(**MARIELLA MAGI DIONISI**, presidente, **SILVANA PERRONE GRAZIOSI**, consigliere, **GIOVANNI RICCI**, socio fondatore (figlio del brigadiere dei Carabinieri, scorta dell' On. Aldo Moro)

Interviene telefonicamente **MARIA TERESA FURLAN**, figlia di Angelo Furlan, vittima dell'esplosione che ha permesso la fuga di Susanna Ronconi dal carcere di Rovigo.

Per la Direzione generale per il Cinema sono presenti:

- **FRANCESCO VENTURA**, dirigente servizio II Produzione
- **ANDREA CORRADO**, segreteria Direttore generale

LUCKY RED

Egregio signor Ministro,

come lei sa, presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per il Cinema, è in corso una richiesta di finanziamento per un film che racconta una storia di terrorismo anni settanta. Si tratta di MICCIA CORTA, da me prodotto per LUCKY RED, diretto da Renato De Maria, scritto da Sandro Petraglia, interpretato da Riccardo Scamarcio e Giovanna Mezzogiorno. A giorni la Commissione giudicante sarà chiamata a valutare il progetto, probabilmente turbata e resa ipersensibile al tema, dopo il suo invito a coinvolgere alcuni familiari di vittime del terrorismo. L'argomento è complesso, ne siamo coscienti; il rischio di "riaprire delle ferite" esiste, come succede spesso ai film o ai libri che affrontano temi forti (vedi, da ultimo, GOMORRA). Fin dalle prime riunioni con De Maria e Petraglia abbiamo sentito l'urgenza di raccontare quegli anni soprattutto per cercare di capire perché tanti giovani di quella generazione passarono da una generale contestazione politico-culturale a una vicenda sanguinosa fatta di violenza, rapimenti, scontri a fuoco, agguati, omicidi, in nome di una guerra dichiarata del tutto unilateralmente. Abbiamo preso come spunto un libro di Sergio Segio, che fu uno dei fondatori di Prima Linea e che oggi – dopo molti anni di detenzione, lavora nel volontariato con Don Ciotti. Da lì abbiamo iniziato un lungo lavoro di ricerca, documentazione

e approfondimento per arrivare a un film capace di esprimere la complessità di un'epoca, di una generazione, e di un paese.

Anche se ha scontato la sua condanna e si è pentito, Sergio Segio non potrà restituire le vite che lui e gli altri terroristi hanno strappato ai propri cari. Si può essere un ex terrorista ma non un ex assassino. E lui lo sa. E' per questo che, proprio all'inizio del film, chiuso nella cella di un carcere, guardando dritto verso il pubblico, Segio dice: "Eravamo dalla parte del torto".

Nel ricostruire i fatti abbiamo avuto grande attenzione alla memoria delle vittime, alla loro incancellabile pena. Come scrive Mario Calabresi, citando un articolo di Pansa sul Corriere: "Quegli anni feroci ci hanno cambiato tutti e in peggio. Ci hanno reso più aridi di cuore, brutalmente ansiosi di dimenticare, di fare piazza pulita delle ombre, dei morti e anche dei volti di chi è rimasto vivo. So per certo che siamo stati poco umani con le mogli, i figli e i genitori di chi è stato ucciso". E' vero. Ma proprio per questo bisogna continuare a conoscere, a dire, a raccontare. Il nostro proposito è fare un film che contribuisca a voltare pagina e guardare avanti - nel rispetto della memoria.

Naturalmente, nessuno potrà restituirci la giovinezza pensosa e nobile del giudice Alessandrini, ma gli autori, proprio per il rispetto verso i familiari di ogni vittima, hanno la convinzione che parlare è meglio che tacere, e raccontare è meglio che 'sapere per

sentito dire'. MICCIA CORTA non vuole essere altro che un contributo alla capacità di 'parlarsi', giacché non esiste altro modo per capire cosa rischiamo di diventare quando l'*ideologia* si sostituisce alla realtà e ci impedisce di 'vedere'.

Noi crediamo che la Commissione che valuterà la sceneggiatura, perché di questo si tratta, abbia tutti gli elementi per poterlo fare, senza ombre, senza paure, senza pregiudizi. Poiché non è in dubbio il curriculum delle persone coinvolte in questo progetto e la loro provata onestà intellettuale, ci auguriamo che il copione venga valutato per la sua qualità, per il senso di 'responsabilità' che lo attraversa, e per la sua costante ricerca di equilibrio emotivo, politico, storico. Abbiamo tra le mani, potenzialmente, un buon film.

Nella speranza che questa lettera abbia chiarito eventuali dubbi e nella speranza che la richiesta di finanziamento venga accolta per le qualità del nostro progetto, Le invio i nostri più cordiali saluti.

Andrea Occhipinti,
Amministratore Unico
LUCKY L RED

8 settembre 2008

Cost. 27-12-1947

Costituzione della Repubblica Italiana.

La Costituzione fu approvata dall'Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947, promulgata dal Capo provvisorio dello Stato il 27 dicembre 1947, pubblicata nella Gazz. Uff. 27 dicembre 1947, n. 298, ediz. straord., ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948. Vedi XVIII disp. trans. fin., comma primo.

9. La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica ⁽¹¹⁾.

Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

(11) Vedi artt. 33 e 34.

21. Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure.

Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'Autorità giudiziaria ⁽²⁴⁾ nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili.

In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria, che devono immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'Autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto.

La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica.

Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni.

(24) Vedi art. 111, comma primo.

33. L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sulla istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per la ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Sezione II - La Pubblica Amministrazione.

97. I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge ⁽¹¹⁸⁾, in modo che siano assicurati il buon andamento e la imparzialità dell'amministrazione.

Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari ⁽¹¹⁹⁾.

Agli impieghi nelle Pubbliche Amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ⁽¹²⁰⁾.

Parlamento Italiano



Indici delle leggi

Legge 4 maggio 2007, n. 56

"Istituzione del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice "

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 103 del 5 maggio 2007

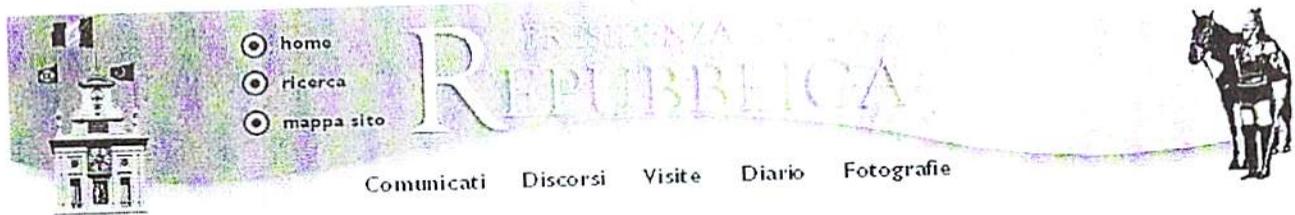
Art. 1.

1. La Repubblica riconosce il 9 maggio, anniversario dell'uccisione di Aldo Moro, quale "Giorno della memoria", al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale, e delle stragi di tale matrice.

2. In occasione del "Giorno della memoria" di cui al comma 1, possono essere organizzate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, al fine di conservare, rinnovare e costruire una memoria storica condivisa in difesa delle istituzioni democratiche.

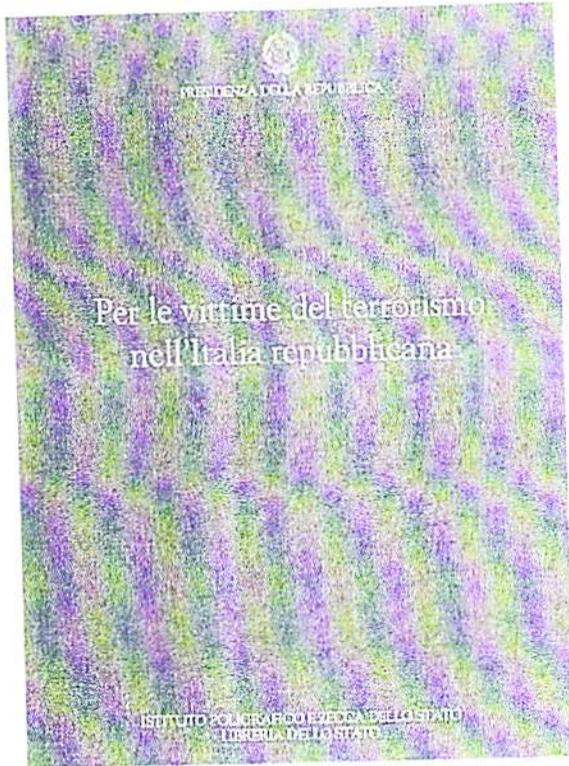
Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



EVENTI

9 maggio 2008 - giorno della memoria



In occasione del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice

"Questo è il giorno del ricordo e del pubblico riconoscimento che l'Italia da tempo doveva alle vittime del terrorismo. E' il giorno del sostegno morale e della vicinanza umana che l'Italia sempre deve alle loro famiglie. Ed è il giorno della riflessione su quel che il nostro paese ha vissuto in anni tra i più angosciosi della sua storia e che non vuole mai più, in alcun modo, rivivere".

Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso del suo intervento in occasione della celebrazione al Quirinale del "Giorno della Memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi.

[testo integrale dell'intervento](#)

[il video](#)

[il comunicato](#)

[la galleria fotografica](#)

Un omaggio
di Giorgio Napolitano
(documento PDF)

Ricordi e riflessioni
di Arrigo Levi
(documento PDF)

[home](#) | [ricerca](#) | [mappa](#)
[comunicati](#) | [discorsi](#) | [visite](#) | [diario](#) | [fotografie](#)

Data: 09-05-2008

Descrizione: Intervento del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in occasione del "Giorno della memoria" dedicato alle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice

**DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
GIORGIO NAPOLITANO
IN OCCASIONE DEL
"GIORNO DELLA MEMORIA DEDICATO
ALLE VITTIME DEL TERRORISMO E DELLE STRAGI DI TALE MATRICE"**

Palazzo del Quirinale, 9 maggio 2008

Questo è il giorno del ricordo e del pubblico riconoscimento che l'Italia da tempo doveva alle vittime del terrorismo. È il giorno del sostegno morale e della vicinanza umana che l'Italia sempre deve alle loro famiglie. Ed è il giorno della riflessione su quel che il nostro paese ha vissuto in anni tra i più angosciosi della sua storia e che non vuole mai più, in alcun modo, rivivere.

Parlo del terrorismo serpeggiante in Italia a partire dalla fine degli anni '60, e infine esploso come estrema degenerazione della violenza politica; parlo delle stragi di quella matrice e della lunga trama degli attentati, degli assassinii, dei ferimenti che insanguinarono le nostre città. L'obiettivo che i gruppi terroristici così perseguivano era quello della destabilizzazione e del rovesciamento dell'ordine costituzionale. Dedichiamo l'incontro di oggi in Quirinale alle vittime di quell'attacco armato alla Repubblica, che seminò ferocemente lutto e dolore.

Sappiamo che nell'istituire, un anno fa, questo "Giorno della memoria" il Parlamento ha raccolto diverse proposte, comprese quelle rivolte a onorare gli italiani, militari e civili, caduti in anni recenti nel contesto delle missioni in cui il nostro paese è impegnato a sostegno della pace e contro il terrorismo internazionale, nemico insidioso capace di colpire anche a casa nostra. Alla loro memoria rinnovo l'omaggio riconoscente delle istituzioni repubblicane e della nazione. Sono certo che anche al loro sacrificio si rivolgerà pubblico omaggio nelle manifestazioni e negli incontri cui darà luogo ovunque la celebrazione del "Giorno della memoria".

E colgo l'occasione per ricordare anche le vittime causate da fatti di diversa natura, dal disastro di Ustica all'intrigo delittuoso della Uno Bianca, ai caduti nell'adempimento del loro dovere e ai semplici cittadini, uomini e donne, che hanno perso la vita in torbide circostanze, su cui non sempre si è riusciti a fare pienamente chiarezza e giustizia. Più in generale, mi inchino a tutti i caduti per la Patria, per la libertà e per la legalità democratica, e dunque - come dimenticarle! - alle tante vittime della mafia e della criminalità organizzata.

Ma sottolineo nuovamente la specificità delle vicende del terrorismo italiano, e l'esigenza di colmare vuoti e carenze nell'iniziativa dello Stato democratico, nell'impegno della comunità nazionale, che esige ed esige il ricordo di quelle vicende e delle loro vittime.

I momenti di solenne riconoscimento non sono mancati: come con il conferimento di medaglie d'oro, da parte del Presidente Ciampi, alla memoria di alcune figure rappresentative del sacrificio di molti negli "anni di piombo". Ma era a lungo mancato un riconoscimento collettivo e proiettato nel futuro come quello deciso dal Parlamento con la legge istitutiva del "Giorno della memoria".

E con la pubblicazione che oggi vede la luce abbiamo cercato di abbracciare in un comune ricordo ed omaggio - salvo possibili, involontarie omissioni o imprecisioni, di cui ci scusiamo - tutte le vittime della violenza politica armata, del terrorismo organizzato e rivolto a fini eversivi. Non si possono sfogliare quelle pagine senza provare profonda commozione e profondo sgomento. Abbiamo cercato di restituire, di consegnare alla memoria degli italiani, l'immagine - i volti, i percorsi di vita e di morte - di tutte le vittime.

I percorsi di vita, innanzitutto: perché non è accettabile che quegli uomini siano ricordati solo come vittime, e non come persone, che hanno vissuto, hanno avuto i loro affetti, il loro lavoro, il loro posto nella società, prima di cadere per mano criminale. Le ricordiamo tutte, come vittime e come persone, dalle più note ed illustri alle più modeste, facilmente rimaste più in ombra. Tutte, qualunque fosse la loro collocazione politica e qualunque fosse l'ispirazione politica di chi aggrediva e colpiva.

Vorrei che voi, mogli, figli, genitori, famigliari dei caduti, sentiste anche questa nostra particolare iniziativa come gesto di riparazione e di partecipe vicinanza per quello che avete sofferto, per il dolore di perdite irreparabili e poi per il dolore di una solitudine, di una disattenzione, che vi ha fatto temere di essere come dimenticati insieme con i vostri cari. Non può essere, non deve essere

così. E' l'impegno che oggi prendiamo.

La scelta della data per il "Giorno della memoria" è caduta per validi motivi sull'anniversario dell'assassinio di Aldo Moro. Perché se nel periodo da noi complessivamente considerato, si sono incrociate per qualche tempo diverse trame eversive, da un lato di destra neofascista e di impronta reazionaria, con connivenze anche in seno ad apparati dello Stato, dall'altro lato di sinistra estremista e rivoluzionaria, non c'è dubbio che dominanti siano ben presto diventate queste ultime, col dilagare del terrorismo delle Brigate Rosse. E il bersaglio più alto e significativo che esso abbia raggiunto è stato il Presidente della Democrazia Cristiana, sequestrato, tenuto prigioniero per quasi due mesi e infine con decisione spietata ucciso.

Fu, in quel 16 marzo 1978, centrato dalle Brigate Rosse un obiettivo forse impensabile, per il grado di organizzazione e il livello di audacia che comportava, ma non imprevedibile, dato il ruolo evidente e incontestabile di Moro nella vita politica nazionale, nella fase critica e cruciale che essa stava attraversando. Non si scelse un obiettivo simbolico ; si decise di colpire il perno principale del sistema politico e istituzionale su cui poggiava la democrazia repubblicana.

Imprevedibili erano stati, e sarebbero stati ancora dopo, molti altri bersagli colpiti dalle Brigate Rosse con cieco furore ideologico : studiosi, magistrati, avvocati, giornalisti, amministratori locali, dirigenti d'azienda, commercianti, rappresentanti dei lavoratori, militari, uomini delle forze dell'ordine, e altri ancora, in una successione casuale e non facilmente immaginabile. Una successione perciò incalzante e angosciata, che mirava a dare il senso dell'impotenza dello Stato, del vacillare delle istituzioni e della convivenza civile.

In Moro i terroristi individuarono il nemico più consapevole, che aveva più di chiunque colto - nel '68 - quel che si muoveva e premeva nella società, la crisi dei vecchi equilibri politici, il travaglio e la domanda di rinnovamento delle nuove generazioni, e quindi - nel maggio '77 - aveva lanciato l'estremo allarme. Ci si trovava, così disse, dinanzi a "manifestazioni di violenza" che avevano "uno sfondo ideologico" e si collocavano "tra la lotta politica e la lotta armata" ; di qui l'"apprensione per il logoramento" cui erano "sottoposte le istituzioni e le stesse grandi correnti ideali che credono nella democrazia". Egli non dubitava dell'"esito finale" del confronto tra le istituzioni democratiche, tra le forze democratiche e le forze che conducevano "un così grave attacco portato nel cuore dello Stato", ma era cosciente della durezza della prova, dell'"alto costo" e delle "distorsioni" che poteva comportare.

Per quel che egli rappresentava storicamente - nella lunga vicenda della costruzione democratica e della lotta politica in Italia - e per quel che contava in quel momento come punto di riferimento ai fini di una risposta concorde all'offensiva terroristica e di una sapiente tessitura volta a rinnovare e consolidare la democrazia nel nostro paese, il Presidente della Democrazia Cristiana divenne la vittima designata, da catturare anche a costo dell'effero sterminio della sua scorta -, dei suoi "compagni di viaggio", - nell'agguato di via Fani, e fu quindi a lungo ristretto in una condizione fisica disumana, e sottoposto a una tremenda violenza psicologica.

Si sono di recente pubblicate attente ricostruzioni di quei fatti e analisi penetranti degli svolgimenti di una così inaudita e sconvolgente vicenda, dei comportamenti di tutti coloro che ne furono i diversi attori. Ma non è in questa sede e non è da parte mia che si possono esprimere giudizi conclusivi. Si può solo invitare - trent'anni dopo - alla riflessione profonda e dolorosa, alla ricerca non ancora conclusa, che anche questi nuovi contributi di osservatori e studiosi sollecitano ; possiamo solo inchinarci con rispetto e commozione dinanzi alla tragedia vissuta trent'anni orsono da un grande protagonista della storia democratica dell'Italia repubblicana, dinanzi allo sforzo intellettuale e politico da lui dispiegato in uno stato di cattività esposto a continue pressioni e manipolazioni. Possiamo solo inchinarci dinanzi al suo tormento umanissimo, consegnato a lettere di straordinaria intensità per carica affettiva e morale.

Fu tragedia non solo di un uomo, ma di un paese, di questa Italia che un grande maestro, Norberto Bobbio, volle ricordarci, dinanzi a simili eventi, essere, appunto, "un paese tragico".

Ci sarà ugualmente da riflettere ancora e a fondo -anche se molto si è lavorato, anche di recente, su questi temi - sulla genesi e sulla fisionomia dei fenomeni di stragismo e terrorismo politico di cui è stata teatro l'Italia : su come siano nati e via via cresciuti, su quali ne siano state le radici, i punti di forza, le ideologie e strategie di supporto. E c'è da augurarsi che si riesca ancora a indagare, anche in sede giudiziaria, su singoli fatti di devastante portata : che si riesca ad accertare pienamente la verità, come chiedono le Associazioni delle famiglie delle vittime.

Quel che più conta, tuttavia, è scongiurare ogni rischio di rimozione di una così sconvolgente esperienza vissuta dal paese, per poter prevenire ogni pericolo di riproduzione di quei fenomeni che sono tanto costati alla democrazia e agli italiani. In effetti abbiamo visto negli ultimi anni il riaffiorare del terrorismo, attraverso la stessa sigla delle Brigate Rosse, nella stessa aberrante logica, su scala, è vero, ben più ridotta ma pur sempre a prezzo di nuovi lutti e di nuove tensioni. Si hanno ancora segni di reviviscenza del più datato e rozzo ideologismo comunista, per quanto negli scorsi decenni quel disegno rivoluzionario sia naufragato insieme con la sconfitta del terrorismo, mostrando tutto il suo delirante velleitarismo, la sua incapacità di esprimere un'alternativa allo Stato democratico. E se vediamo nel contempo - come li stiamo vedendo - segni di reviviscenza addirittura di un ideologismo e simbolismo neo-nazista, dobbiamo saper cogliere il dato che accomuna fenomeni pur diversi ed opposti : il dato della intolleranza e della violenza

politica, dell'esercizio arbitrario della forza, del ricorso all'azione criminale per colpire il nemico e non meno brutalmente il diverso, per sfidare lo Stato democratico. Occorre opporre a questo pericoloso fermentare di rigurgiti terroristici la cultura della convivenza pacifica, della tolleranza politica, culturale, religiosa, delle regole democratiche, dei principi, dei diritti e dei doveri sanciti dalla Costituzione repubblicana. E occorre ribadire e rafforzare, senza ambiguità, un limite assoluto, da non oltrepassare qualunque motivazione si possa invocare : il limite del rispetto della legalità, non essendo tollerabile che anche muovendo da iniziative di libero dissenso e contestazione si varchi il confine che le separa da un illegalismo sistematico e aggressivo.

Lo Stato repubblicano non può abbassare la guardia, dopo aver fatto fronte allo stragismo e aver sconfitto il terrorismo dilagante degli scorsi decenni. Lo ha sconfitto dopo aver subito colpi molto duri - più di qualsiasi altro il sequestro di Aldo Moro, lo sterminio della sua scorta e infine la sua feroce soppressione ; lo ha sconfitto restando sul terreno della democrazia e dello Stato di diritto, e senza concedere alle Brigate Rosse il riconoscimento politico di controparte in guerra che esse pretendevano.

Bisogna rendere omaggio a quanti si sono battuti con tenacia fino a cogliere successi decisivi : a quanti vi hanno contribuito nel campo delle forze politiche - in seno al governo e in Parlamento - nel mondo sociale e culturale, e con coraggio, in prima linea, anche a rischio della vita, nella magistratura e nelle forze dell'ordine.

La prova è stata ardua, terribilmente dolorosa, e non può considerarsi del tutto conclusa, o conclusa una volta per tutte. Di qui l'appello alla vigilanza e alla severità.

Per nessuno la prova è stata così dura come per i famigliari delle vittime. E la prova più alta - lo ha detto con parole bellissime nel suo libro Mario Calabresi - è stata quella di far crescere i figli liberi dal rancore e dall'odio, di "scommettere tutto sull'amore per la vita", di guardare avanti "nel rispetto della memoria". Purtroppo questo rispetto è spesso mancato, e proprio da parte di responsabili delle azioni terroristiche.

D'altronde, non pochi tra loro sono rimasti reticenti, anche in sede giudiziaria, e sul piano politico hanno ammesso errori e preso atto della sconfitta del loro disegno, ma non riconoscendo esplicitamente la ingiustificabile natura criminale dell'attacco terroristico allo Stato e ai suoi rappresentanti e servitori. Lo Stato democratico, il suo sistema penale e penitenziario, si è mostrato in tutti i casi generoso : ma dei benefici ottenuti gli ex terroristi non avrebbero dovuto avvalersi per cercare tribune da cui esibirsi, dare le loro versioni dei fatti, tentare ancora subdole giustificazioni. Mi ha colpito e indignato leggere giorni fa l'intervista di un ex brigatista, lo stesso che un anno fa raccontò con agghiacciante freddezza come aveva ammazzato Carlo Casalegno e che ora ha detto di provare "rammarico per i famigliari delle vittime delle BR", ma aggiungendo di aver dato per scontato che "quando si fanno azioni di un certo tipo" accade di "dare dei dispiaceri ad altri". No, non dovrebbero esserci tribune per simili figure.

Chi abbia regolato i propri conti con la giustizia, ha il diritto di reinserirsi nella società, ma con discrezione e misura e mai dimenticando le sue responsabilità morali anche se non più penali. Così come non dovrebbero dimenticare le loro responsabilità morali tutti quanti abbiano contribuito a teorizzazioni aberranti e a campagne di odio e di violenza da cui sono scaturite le peggiori azioni terroristiche, o abbiano offerto al terrorismo motivazioni, attenuanti, coperture e indulgenze fatali. Queste sono le ragioni per cui si doveva e si deve dar voce non a chi ha scatenato la violenza terroristica, ma a chi l'ha subita, a chi ne ha avuto la vita spezzata, ai famigliari delle vittime e anche a quanti sono stati colpiti, feriti, sopravvivendo ma restando per sempre invalidati. Si deve dar voce a racconti di verità sugli "anni di piombo", ricordando quelle terribili vicende come sono state vissute dalla parte della legge e dello Stato democratico, dalla parte di un'umanità dolorante. E a questa parte, ai famigliari delle vittime, a tutti i colpiti dallo stragismo e dal terrorismo lo Stato deve restare vicino, anche garantendo l'attuazione di leggi come quella del 2004. Solo così, con questo rispetto per la memoria e con questa vicinanza alle persone che hanno sofferto, si potrà rendere davvero omaggio al sacrificio di tanti. E' qui il significato del 9 maggio "Giorno della memoria" che oggi insieme celebriamo.

AIVITER

Associazione Italiana Vittime del Terrorismo
e dell'Eversione Contro l'Ordinamento
Costituzionale dello Stato
Sede: Via Maria Vittoria 12, Torino
c/o Amministrazione Provinciale di Torino

*Si intende firmato
da tutti i componenti
della lettera allegata*

*(ha Telegrafato per
Comunicato)*

Spett.le Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Roma

c.a. dr. Gaetano Blandini
Direttore Generale per il Cinema

Gentile Direttore,

desideriamo ancora ringraziarla per il cortese invito all'audizione straordinaria della Commissione Cinema tenutasi presso i Vostri uffici il 19 c.m.

Nel corso della riunione abbiamo preso atto, come precisatoci dal produttore, dal regista e dallo sceneggiatore che:

- l'edizione cinematografica sarà liberamente tratta dal libro di Sergio Segio "Miccia Corta" ed avrà una rigorosa ed obiettiva ricostruzione del periodo e degli eventi che poi sfociarono nella lotta armata, senza indulgere in alcuna giustificazione per le scelte dei giovani che la intrapresero;
- il titolo del film non riprenderà in alcun modo né l'autore né il titolo del libro;
- Sergio Segio, con il pagamento dei diritti d'autore già introitati, nulla avrà più a pretendere dalla produzione ed è escluso che partecipi alla promozione del film, in televisione, in dibattiti pubblici né in qualsivoglia altra forma o modalità.

Da parte nostra non possiamo non sottolineare che il particolare soggetto del film (la liberazione dalla prigione di Rovigo della terrorista che è anche l'amata del protagonista) e la scelta di attori, beniamini dalle giovani generazioni, possano essere erroneamente percepiti e interpretati come protagonisti di un "atto eroico e romantico" collocato in un soggetto cinematografico Noir. Una situazione che può indurre ulteriori giustificazioni ad una azione che è stata semplicemente criminale e che ha comportato pure la morte del povero Furlan, malgrado le asserite intenzioni di non versare sangue: intenzioni assolutamente contraddittorie quando si compie comunque un'azione utilizzando armi ed esplosivo.

Ciò premesso, la nostra Associazione conferma che, stante la documentazione in suo possesso e quanto emerso nel corso della riunione, non è in grado di esprimere un parere conclusivo sulla eventuale realizzazione del film tratto dal romanzo "Miccia Corta". Come già ricordato in Commissione, in linea di massima l'azione di AIVITER non si è mai svolta in senso censorio preventivo di un progetto culturale che riguardasse ex terroristi, ma solo talvolta lamentando l'ospitalità e la generosità di organi e strutture ufficiali dello Stato nei loro confronti.

L'Associazione si riserva di esprimere le proprie considerazioni e valutazioni soltanto ad opera compiuta, cioè alla visione del film.

Con viva cordialità,

Dante Notaristefano, presidente

Roberto Della Rocca, vicepresidente portavoce

Torino, 23 settembre 2008



ASSOCIAZIONE FAMILIARI CADUTI STRAGE DI PIAZZA LOGGIA
- BRESCIA 28 MAGGIO 1974 -

DOTT. GAETANO BLANDINI
 Direttore Generale per il cinema
 Fax:06. 67233290

Egregio Dott. Blandini,

La ringrazio per il cortese invito a presenziare all'audizione di venerdì 19 settembre al fine di consentire alla Commissione per la Cinematografia di conoscere il nostro parere in ordine al progetto cinematografico "Miccia corta".

Come Associazione riteniamo attenerci al principio che il compito di concedere o meno finanziamenti per la realizzazione di un'opera d'interesse culturale sia di stretta pertinenza delle istituzioni pubbliche preposte allo scopo.

A noi, come ad ogni cittadino, resta il diritto di giudicarla non in rapporto ai finanziamenti ricevuti - pubblici o no - ma nei suoi contenuti. Ed è a questo principio che noi vogliamo attenerci.

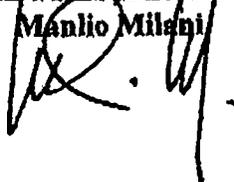
Non ci sfugge la delicatezza del fatto che coinvolge direttamente le nostre storie personali e confidiamo nel richiamo, fatto dal Capo dello Stato il 9 maggio scorso, al senso di responsabilità degli operatori culturali e mass-mediali nell'affrontare i temi del terrorismo italiano, che non dovrebbero mai dimenticare le vittime di tale violenza.

Ma siamo anche convinti che la ricerca delle ragioni che hanno prodotto il terrorismo italiano (nel suo variegato riferimento storico-politico: dal neofascismo delle stragi agli omicidi delle BR, di Prima Linea, e dei Nar,) riguardi tutti i cittadini e la storia di questo paese e quindi necessiti di un costante pubblico dibattito, di un confronto civile che sappia cogliere tutti i "perché", tutte le responsabilità, politiche, culturali, ideologiche e soggettive, che stanno alla base di quella violenza. E questo sollecita l'impegno di tutti.

Per quest'insieme di ragioni riteniamo non presenziare all'incontro.

Nel ringraziarLa ancora per la sensibilità dimostrata ci è gradita l'occasione per porgerLe i più cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
Manlio Milani



Casa della Memoria
Via Crispi 2
25121 - Brescia
Tel. 030.2978253 - cell. 3480521862
Mail "casamemoria@libero.it"

Brescia 16.9.08



Firenze- 27 maggio 1993
Piazza Santa Croce, 1
50123 Firenze

Gentilissimo Signor
Dr. Gaetano BLANDINI
Direttore Generale per il Cinema
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Roma

Confermando quanto già detto in sede di audizione il 19 Settembre u.s., Le invio in allegato il testo del mio intervento a nome della Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili.

Ringraziando per l'opportunità che ci è stata data, colgo l'occasione per inviarLe i miei migliori saluti

Giovanna Maggiani Chelli
Vice Presidente Portavoce
Associazione tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili

Associazione Tra I Familiari delle Vittime di Via dei Georgofili
27 maggio 93- Firenze
www.atrageviadeigeorgofili.org

1

Firenze tel. 3387599558 / 3486408982
Fax 055827492 e.mail 27maggio93@libero.it

La Spezia tel.3395358986 fax 0187708070
e.mail . giovannamaggianichelli@tin.it



Firenze- 27 maggio 1993
Piazza Santa Croce, 1
50122 Firenze

19 Settembre 2008
Ministero per i beni e le attività culturali
Roma

Molti dei documenti che potrebbero raccontarci oggi la verità su "prima linea" sono ancora inaccessibili.

Nessuno ha ancora potuto leggerli, quindi non capiamo come sia possibile tracciare una storia vera su quelle vicende ancora tanto oscure.

Detto questo, in estrema sintesi, come premessa al nostro intervento, non possiamo non domandarci se il film sul libro "miccia corta" invece del

tentativo di una ricostruzione storica non possa finire per avere dei risvolti nel senso di esaltazione di un certo tipo di individui tipici degli anni 70 .

Ovvero i brigatisti che assaltavano le carceri, come ricorderete "prima linea" lo ha fatto a Rovigo così come a Firenze, alle Murate, con le conseguenze che ben conosciamo.

Assaltare le carceri per liberare la propria donna è sicuramente oltre che esaltante un'azione che molti giovani, dei quali tanto si parla oggi, finiranno per apprezzarlo come un gesto quasi romantico e forse con una sua positività.

Non è passato molto tempo da quando davanti al carcere dove si trova la brigatista Lioce, detenuta a regime carcerario 41 bis, molti dimostranti e simpatizzanti hanno partecipato ad una manifestazione di sostegno per lei e per alcuni mafiosi.

Così come abbiamo assistito agli sguardi innamorati della Signora Palazzolo verso il marito, Bernardo Provenzano, in un recentissimo film che non ha fatto bene a nessuno, eppure attori e regista erano certi di aver cercato di tracciare la storia della mafia o almeno quella del boss.

Questo non vuol dire secondo noi che il film in questione, e in generale film su questi argomenti, non si debbano fare se realizzati con accortezza verso l'immagine che si dà dei personaggi in questione; ciò che per noi è stridente è il finanziamento che lo Stato impegna per queste realizzazioni cinematografiche, lo stesso Stato che poi non è in grado di far fronte alle esigenze delle vittime del terrorismo e che invece finisce per avvallare l'immagine, secondo noi a volte troppo eroica, che si finisce col dare a soggetti che hanno provocato lutti e tragedie.

Ci riserviamo perciò il diritto di critica verso un lavoro che non possiamo che giudicare a posteriori, perché nessuno può garantire nulla sull'impatto sociale dell'opera stessa, al di là di una indiscussa bravura artistica per il regista e gli attori, proprio perché, ripeto, non tutto si è ancora potuto leggere e chiarire su ciò che è emerso nei processi e nelle indagini sul terrorismo italiano nella sua totalità.

Inoltre, e lo dobbiamo sottolineare, in un momento in cui il tema è molto caldo e per noi prioritario, esponenti dell'allora "prima linea" e oggi impegnati in politica, nelle istituzioni e nel sociale, si recano nelle carceri a far visita ai mafiosi rei di strage per domandare loro quanto sia inumano il regime detentivo speciale di 41 bis: forse un modo più moderno per "assaltare le carceri" e togliere giustizia alle vittime, ma pur sempre un modo che dà i suoi frutti nel sentire comune.

I libri come quello scritto da Sergio Segio, i film come "Miccia Corta", le visite in carcere ai mafiosi detenuti a 41 bis come i fratelli Graviano, renderanno inevitabilmente invisibile il regime detentivo speciale di 41 bis a una buona parte della nostra società.

Fraasi come "eravamo dalla parte del torto" detta dal personaggio Sergio Segio all'inizio di una pellicola che probabilmente uscirà nei cinema, e ancora "abbiamo avuto grande attenzione alla memoria delle vittime" detta dal regista dello stesso film, non possono essere per noi convincenti fino in fondo; aspetteremo il film se uscirà nelle sale, lo vedremo e lo criticheremo, se sarà necessario, soprattutto se i nostri timori saranno stati fondati.

Associazione Tra i Familiari delle Vittime di Via dei Georgofili

27 maggio 93- Firenze

www.strageviadelgeorgofili.org

Firenze tel. 3387599556 / 3486408982
Fax 055827492 e.mail 27maggio93@libero.it

La Spezia tel.3395358986 fax 0187708070
e.mail giovannamaggianichelli@tin.it



Firenze- 27 maggio 1993
Nata Lenta Crase. I
50122 Firenze

Naturalmente saremo pronti a ricrederci e a riconoscere i meriti di chi riesce a raccontare la storia d'Italia senza una verità giudiziaria completa e accertata mentre, da altra parte, si tenta di mandare a casa, complice un "buonismo" che sa molto di opportunismo, uomini del calibro di Salvatore Riina.

Giovanna Maggiani Chelli

Giovanna Maggiani Chelli

Associazione Tra i Familiari delle Vittime di Via dei Georgofili
27 maggio 93- Firenze
www.strageviadeigeorgofili.org

Firenze tel. 3387599556 / 3486408982
Fax 055827492 [e.mail 27maggio93@libero.it](mailto:27maggio93@libero.it)

La Spezia tel.3395358986 fax 0187708070
[e.mail . giovannamaggianichelli@tin.it](mailto:giovannamaggianichelli@tin.it)

SALERNO LAURA

Da: Associazione 2 Agosto 80 [bologna@stragi.it]
Inviato: giovedì 25 settembre 2008 12.46
A: dg-c@beniculturali.it
Oggetto: l: all'attenzione del Dottor Blandini
Priorità: Alta
Riservatezza: Riservato

Da: Associazione 2 Agosto 80 [mailto:bologna@stragi.it]
Inviato: giovedì 25 settembre 2008 11.31
A: 'dg-c@beniculturali.it'
Oggetto: all'attenzione del Dottor Blandini
Priorità: Alta
Riservatezza: Riservato



Via Polese, 22 - 40122 BOLOGNA - ITALY
Tel. +3951 253925 - Fax +3951 253725
www.stragi.it E-mail: bologna@stragi.it

Bologna, 25 settembre 2008

Come presidente dell'associazione Familiari Vittime del 2 agosto 1980, confermo quanto già da me dichiarato nell'incontro del 19 settembre scorso (dichiarazione già in vostro possesso in quanto registrata durante la riunione) riguardo la mia assoluta contrarietà a questo progetto, seguendo anche le indicazioni del discorso del Capo dello Stato Giorgio Napolitano del 9 maggio 2008 in occasione del giorno della Memoria. S soldi pubblici per progetti di questa natura, non dovrebbero essere spesi.

Distinti saluti
Il Presidente
Paolo Bognesi

ASSOCIAZIONE TRA I FAMILIARI DELLE VITTIME
DELLA STRAGE SUL TRENO RAPIDO
904
DEL
23 DICEMBRE 1984

Via S. Martino, 64/E 82016 Montesarchio (BN)

Tel / Fax 0824 - 831205 Cell. 339/5431163

E-mail: n.celardotreno904@alice.it

Montesarchio 24 settembre 2008

Alla Direzione Generale per il Cinema.
P.zza. di Santa Croce in Gerusalemme, 9/A
Roma

L'Associazione tra i Familiari delle Vittime della Strage sul Treno Rapido 904 del 23 Dicembre 1984 che fa parte dell'Unione Familiari Vittime per Stragi in rif. all' audizione che si è tenuta il 19 settembre c.a., davanti alla Commissione per la Cinematografia presso gli uffici di Codesta Direzione con la presenza anche degli autori del lungometraggio MICCIA CORTA Vi comunica che la posizione della nostra Associazione, verbalizzata nell'audizione suddetta, rimane confermata, anche, alla luce delle risposte e delle assicurazioni date dagli autori, che secondo il nostro parere non hanno dissolto i dubbi e le riserve ivi manifestati.

Il proposito degli autori e produttori del film di mettere in scena la complessità di un'epoca storica "gli anni di piombo" e interrogarsi intorno al tema del terrorismo traendo spunto da un libro di un ex terrorista, che quindi *volente o nolente* rimanda al punto di vista di chi si è reso responsabile di atti terroristici, e che ancora oggi cerca attenuanti e giustificazioni inaccettabili, porterebbe inevitabilmente, dopo l'uscita del film, alla ribalta dell'opinione pubblica i terroristi e il loro pensiero.

Quello che noi non condividiamo e contestiamo è che il bisogno di raccontare la storia recente del nostro Paese, segnata dal terrorismo e dalle stragi, debba per forza prendere le mosse dal racconto di ex terroristi.

Perché per comprendere il fenomeno del terrorismo si dovrebbe dare, per l'ennesima volta, la voce a chi ha scatenato la violenza terroristica e non a chi l'ha subita: i parenti delle vittime, i feriti e la comunità civile che si è opposta e ha combattuto il terrorismo?

Come si fa ad affermare che si è avuto grande attenzione alla memoria delle vittime quando, invece, in una siffatta trasposizione cinematografica, anche con tutte le accortezze tecniche e formali che gli autori ci hanno spiegato, il ruolo di "protagonista" è comunque assegnato a un terrorista mentre si relegano le vittime a "recitare" un ruolo passivo da "comparsa".

L'uscita del film consentirà agli ex terroristi di salire in cattedra e quindi darà loro l'ennesima occasione per esternare teorizzazioni aberranti come quella secondo cui il contesto storico giustificerebbe il terrorismo.

Così facendo, secondo il nostro parere, si trasmette un messaggio fuorviante e aberrante alle nuove generazioni, che ha l'unico scopo di attenuare e giustificare le responsabilità di chi dichiarò guerra

alla Stato democratico , mentre invece ci sarebbe grande bisogno di ricercare la verità nel rispetto della memoria delle vittime.

Per questi motivi la nostra Associazione ribadisce il proprio parere negativo in merito al progetto in questione.

Il Presidente

Antonio Colardo





MEMORIA

ASSOCIAZIONE IN MEMORIA DEI CADUTI, PER FATTI DI TERRORISMO, DELLE FORZE DELL' ORDINE E DEI MAGISTRATI

Via M. Clementi, 15 - 50127 Firenze

Alla Direzione Generale per il Cinema
ROMA

A nome di tutti gli appartenenti a questa Associazione, che raccoglie i familiari di quanti tra le Forze dell' Ordine e i Magistrati sono stati assassinati dal terrorismo, in Italia e all' estero, esprimiamo la perplessità massima sulla realizzazione del film provvisoriamente intitolato "Miccia corta".

Premettiamo che nessun giudizio può essere espresso in merito alla sua valenza sia dal punto scenografico che "storico" e/o artistico, in quanto gli unici elementi a nostra conoscenza sono le note trasmesse dalla Direzione Generale del Cinema, che ringraziamo. Ci riserviamo pertanto ogni giudizio, anche morale, definitivo non appena avremo elementi di valutazione più completi.

Abbiamo comunque apprezzato che nessun provente derivante dal film "andrà nelle tasche" dei signori terroristi e che gli stessi non cercheranno di far pubblicità al film né personalmente né con la produzione o la regia e di ciò ringraziamo la sensibilità del Signor Occhipinti.

Ci preme però ribadire, così come già fatto verbalmente nella riunione del 19 u.s., che pare quantomeno inopportuno che soldi pubblici vadano a finanziare un film che ancora una volta sembra che tenterà di fare del terrorismo un mito e dei protagonisti di quel periodo quasi degli eroi, unici titolati a parlarne!

Ancora una volta si ha l' impressione che si tenti di farci credere che ogni ricostruzione - anche se critica - degli anni di piombo possa passare soltanto e inevitabilmente attraverso un ruolo di spettacolarità del tutto dolorosa per noi e quantomeno ingiusta.

Invitiamo a tener conto che auspichiamo che ci si adoperi al fine di non far apparire i protagonisti per noi negativi di quel periodo come degli eroi romantici che, poverini!, con le lacrime agli occhi hanno **dovuto** diventare assassini. Oppure come cavalieri senza macchia su di un cavallo bianco che vanno in soccorso dell' amata ingiustamente trattenuta in un fortino.....

Questo perché una realtà tragica come quella degli anni di piombo non potrà mai essere né romanzata né vista solo attraverso le lenti, stranamente e opportunamente diventate improvvisamente e romanticamente rosa, di persone che sono comunque (e tali rimarranno !) degli assassini.

Da parte nostra riconfermiamo che "resisteremo" ad ogni tentativo che porti a voler dimenticare e a far dimenticare quanti sono stati assassinati.

"Resisteremo" agli innumerevoli tentativi di rendere vani gli sforzi dei familiari tesi a tenere vivo il ricordo dei nostri cari, caduti sotto il piombo terrorista per la sola colpa di essere e di credere nel servizio dello Stato, della libertà, della legalità e della democrazia.

Pertanto, ancora una volta, ci rivolgiamo alle intelligenti sensibilità di ciascuno per chiedere che l'attenzione alle vittime del terrorismo debba essere sentita non solo come un dovere morale e, soprattutto, non sia imposta e neppure opportunistica.

E' come dire - e ribadire assieme ai nostri morti - che la logica distruttiva della ferocia terrorista non prevarrà MAI e che la stagione della violenza non continuerà a far violenza sempre alle stesse persone.

Riaffermiamo con forza che condividiamo appieno quanto espresso dal Signor Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del giorno della memoria, dedicato alle vittime del terrorismo il 9 maggio, quando ha affermato la necessità di non offrire tribune a chi ha fatto parte del terrorismo e ha provocato tanti lutti.

A livello personale, come Mariella Magi Dionisi e non come Presidente di Memoria, manifesto con forza la mia contrarietà all'eventualità di ogni e qualsiasi accenno ai fatti di Firenze, in cui venne assassinato mio marito, e tantomeno alla mia famiglia. Se costretta, comunico sin da adesso che tutelerò tale volontà in tutte le sedi consentite.

Un grazie sincero e vero al Signor Direttore Blandini, che veramente e non per dovere ha dimostrato sensibilità e attenzione nei nostri confronti!

Firenze, 21 settembre 2008

IL PRESIDENTE
(Dott.ssa Mariella Magi Dionisi)

Tel.368/455516

